

Allarme della Bce sulla ripresa la Banca d'Inghilterra taglia i tassi

Crescita moderata ma rischi di ribasso. La Brexit ha acuito le incertezze economiche
L'istituto centrale britannico riduce l'interesse allo 0,25% e vede nerissimo sul Pil

L'occupazione cresce in tutta Europa, al netto di energia e alimentari
l'inflazione è all'1%

ROSARIA AMATO

ROMA. Una ripresa che procede «a un ritmo moderato», sostenuta quasi esclusivamente dalla domanda interna che «continua a essere sostenuta dalla trasmissione delle misure di politica monetaria della Bce all'economia reale». Il Bollettino della Banca Centrale Europea fotografa una situazione di lenta e faticosa evoluzione dell'economia europea, aggravata dalle conseguenze del referendum britannico sulla Brexit. E se «la volatilità sui mercati finanziari è stata di breve durata», permangono invece le conseguenze sul clima di fiducia e sul commercio. La maggiore incertezza sulle prospettive dell'economia si ripercuote su tutti i Paesi europei (al di fuori dell'Europa gli effetti, secondo gli economisti della Bce, dovrebbero essere più limitati) ma in particolare sullo stesso Regno Unito, sulla domanda.

E infatti a Londra si corre ai ripari: la Banca d'Inghilterra taglia i tassi d'interesse dallo 0,50 allo 0,25%, una misura attesa già da qualche settimana e preannunciata dal governatore Mark Carney, ma poi rinviata a sorpresa il 14 luglio. Inoltre la Boe ha ampliato il quantitative easing: il piano di acquisti di titoli di Stato passa da un valore di 375 miliardi di sterline a 435 miliardi. E nel corso dell'anno potrebbe anche arrivare un ulteriore taglio che porterà i tassi a un valore «vicino, ma un po' sopra lo zero», si legge nel comunicato della Banca. Le conseguenze del voto referendario sull'economia appaiono pesanti: la Bank of England ha tagliato drasticamente le stime sul Pil per il 2017, portandole da 2,3% a 0,8% e per il 2018 da 2,3% a 1,8%. Confermate invece le previsioni di crescita per il 2016 al 2%. In seguito all'indebolimento della sterlina, la banca centrale britannica si attende un rialzo dell'inflazione all'1,9% nel terzo trimestre del 2017, dalla precedente stima di più 1,5%, per poi arrivare al 2,4% in un orizzonte di 2-3 anni. Anche nel resto dell'Europa

per il momento l'inflazione languisce: nei mesi precedenti è rimasta intorno a valori nulli, principalmente però a causa delle variazioni annuali fortemente negative dei prezzi dei prodotti energetici. Al netto di energia e alimentari l'inflazione «continua a oscillare su tassi intorno all'1,0%». La dinamica dei prezzi dovrebbe rimanere su livelli modesti ancora per un bel po', per poi recuperare nei prossimi due anni.

Nel complesso, rileva la Bce, nella Ue «il costante incremento dell'occupazione e il prezzo ancora relativamente basso del petrolio dovrebbero continuare a sostenere il reddito reale delle famiglie e i consumi privati». Ma a incombere sulla ripresa non c'è soltanto la Brexit: a frenarla anche «gli aggiustamenti di bilancio in corso in diversi settori», «la lenta attuazione delle riforme strutturali» e «le prospettive di crescita contenuta nei Paesi emergenti». «In tale contesto - conclude la Bce - i rischi sulle prospettive di crescita dell'area euro rimangono orientati al ribasso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi nel mondo

